

# L'archivio di Minas Tirith

di Beppe Roncari

## I libri nella Terra di Mezzo

**T**utti sono concordi nel lodare le lingue e gli alfabeti inventati da Tolkien. Ma esistono veri e propri libri scritti in queste lingue? In realtà esistono solo poesie, piccoli brani, frammenti... Perché? Perché Tolkien non arrivò mai alla perfezione e alla versione definitiva dei suoi linguaggi, né ad averne perfetta padronanza, rimaneva pur sempre un “barbaro” nel loro studio, e non un parlante nativo.

Però abbiamo **notizia** di molti libri nelle sue opere, da cui è possibile, in un certo modo, ricostruire una ipotetica “biblioteca” della Quarta Era della Terra di Mezzo, per esempio quella di Re Elessar a Minas Tirith. Quali libri ne faranno parte?

## I poemi e le cronache elfiche

Originariamente dei canti o dei lunghi poemi (imparati a memoria?) saranno certo presenti, ormai sicuramente trascritti, l'*Ainulindalë* (La musica degli Ainur), il *Valaquenta* (Novero dei Valar), il *Quenta Silmarillion* (La storia dei Silmaril), l'*Akallabêth* (La caduta [di Númenor], in lingua adunaica, l'equivalente quenya di *Atalantë*) e (presumibilmente) tutti gli altri testi che vengono solo citati in queste opere, e cioè:

- *Aldulénie*, Lamento per i due alberi, composto dall'elfo Vanyarin Elemmíre,
- *Laer Cú Beleg*, Il canto del grande arco, composto da Túrin in memoria del suo amico Beleg,
- *Lai di Leithian*, Il poema della Liberazione dal servaggio, sulla vita di Beren e Lúthien,
- *Narsilion*, Il canto del sole e della luna,
- *Noldolantë*, La caduta dei Noldor, il lamento scritto da Maglor figlio di Fëanor,

## I poemi umani

Meno numerosi ma non meno importanti i testi antichi di autori umani, fra cui spiccano:

- *Narn i Hîm Húrin*, Il racconto dei figli di Húrin, del poeta Dírhavel, un uomo che viveva ai Porti di Sirion ai tempi di Eärendil,
- *Rochon Methestel*, Cavalieri dell'ultima speranza, canzone su Borondir Udalraph, il cavaliere di Minas Tirith che portò a Eorl la richiesta di aiuto della sua gente (quest'ultimo titolo è ricavato dai *Racconti incompiuti*, i precedenti tutti dal *Silmarillion*).

## I libri degli hobbit

Ulteriori ricchissime informazioni sulla nostra biblioteca le ricaviamo dal *Signore degli Anelli*, in particolare dal Prologo e dalle Appendici. Nella Contea a un secolo dall'inizio della Quarta Era si contano già varie biblioteche, soprattutto tre, legate ai discendenti di Pipino, Sam e Merry,

- *Il libro rosso dei confini occidentali*, di Bilbo e Frodo Baggins e Sam Gamgee, con tutte le sue varie copie

- *L'Erbolario della Contea, Il computo degli anni e Vecchie parole e nomi nella Contea* di Meriadoc Brandybuck
- *Il racconto degli anni* assemblato a Great Smials con il contributo di materiali raccolti da Meriadoc
- *Le traduzioni dall'elfico* di Bilbo Baggins.

### Gli elfi e i libri

Quest'ultimo testo genera alcune domande: quali sono i testi che Bilbo avrebbe tradotto dall'elfico? Si tratta proprio di libri (o di rotoli di pergamena) o non piuttosto dei canti orali tenuti vivi dalla tradizioni ininterrotta nella "Sala del Fuoco" di Rivendell?

Gli elfi non dovevano avere difficoltà di longevità e di memoria per ricordare gli antichi canti, ma appare evidente che li mettessero anche per iscritto, probabilmente per una ragione estetica prima ancora che pratica. Gli Eldar avevano sviluppato degli alfabeti fino dai primordi della loro storia, certo come una diretta conseguenza del loro amore per il suono e per le parole, **per il gusto di vederle scritte** più ancora che per la necessità di ricordarle, per la loro intrinseca bellezza.

Nell'Appendice E del *Signore degli Anelli*, paragrafo II, "Scrittura", apprendiamo che: "Gli alfabeti erano di due principali, e in origine indipendenti, generi: le *Tengwar* o *Tîw*, qui tradotte come 'lettere'; e le *Certar* o *Cirith*, tradotte come 'rune'. Le *tengwar* erano pensate per scrivere con pennello o penna, e le forme squadrate delle iscrizioni erano derivate a loro volta dalle forme scritte. Le *Certar* erano pensate e soprattutto usate solo per iscrizioni graffiate o incise".

Se esisteva un metodo di scrittura per pennello o penna, le lettere *Tengwar*, è ovvio supporre che esistessero pergamene, rotoli, libri veri e propri forse, e che quindi questa usanza non fosse tipica solo degli uomini, ma che anzi essi l'avessero appresa dagli Elfi, in particolare dai Noldor.

### Il caso di Mazarbul e Tolkien

Ma l'unico vero e proprio libro in cui ci imbattiamo nella nostra limitata conoscenza della Terra di Mezzo è quello del *Libro di Mazarbul*<sup>1</sup>. Di esso, o meglio, dei suoi resti, Tolkien realizzò anche una vera e propria copia. "[le pagine] erano scritte da molte mani diverse, in rune, sia di Moria che di Dale, e qui e là in scrittura elfica". Dal momento che i nani non usavano mai, specialmente per i documenti, la loro lingua segreta, e raramente le lingue degli elfi, il libro dell'ultimo signore di Moria era certo scritto in linguaggio Comune, l'Ovestron.

Gandalf lo sfoglia con cura e lo legge amorevolmente, come se si trattasse di un tesoro, e infine lo affida a Gimli perché non vada perduto. Nel mago appare qui chiaramente un'immagine di Tolkien, il filologo, impegnato nell'ardua ricostruzione di un testo. L'amore per le pagine stesse, che con le loro bruciature, tagli, macchie di sangue, più ancora che con le parole, narrano vita, morte, speranza e disperazione di un popolo.

Ma l'alter ego per eccellenza di Tolkien è Bilbo, vero e proprio *auctor in fabula*. I due condividono la calligrafia, veloce ed elegante (nel libro si dice "his spidery hand"<sup>2</sup>, "la sua mano da ragno"), l'abitudine di illustrare personalmente con disegni le proprie opere, la cura dei dettagli e dei particolari, l'eterna incapacità di finire l'opera iniziata.

\* \* \*

Ho presentato velocemente solo i principali libri di cui si ha sicura testimonianza, ma chiunque si può sbizzarrire e divertire a trovare notizie di altri, o a ipotizzarne l'esistenza: i luoghi dove cercare sono Rivendell, la Contea, Gondor e probabilmente Isengard, nella biblioteca personale di Saruman. I Rohirrim, invece, non hanno memorie scritte. Buona caccia!

<sup>1</sup> Nel capitolo "The Bridge of Khazad-dûm".

<sup>2</sup> Nel capitolo "Many Partings".